

**Unità pastorale Maria SS.**

**Madre della Chiesa**

Bornato . Calino . Cazzago . Pedrocca

**Anno pastorale 2022 - 2023**

**CATECHESI PER ADULTI**

## **Le opere di misericordia**

**Quaresima 2023**

**Dar da mangiare... dar da bere**

**Chiesa di Cazzago Ore 20.30 - 22.00**

**Martedì 28 febbraio 2023**

**V. O Dio, vieni a salvarmi**

R. Signore, vieni presto in mio aiuto.

**Gloria al Padre e al Figlio**

e allo Spirito Santo.

Come era nel principio, e ora e sempre  
nei secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

**INNO**

**Accogli, o Dio pietoso,  
le preghiere e le lacrime  
che il tuo popolo effonde  
in questo tempo santo.**

**Tu che scruti e conosci  
i segreti dei cuori,  
concedi ai penitenti  
la grazia del perdono.**

**Grande è il nostro peccato,  
ma più grande è il tuo amore:  
cancella i nostri debiti  
a gloria del tuo nome.**

**Risplenda la tua lampada  
sopra il nostro cammino,  
la tua mano ci guidi  
alla meta pasquale.**

**Ascolta, o Padre altissimo,**

**tu che regni nei secoli  
con il Cristo tuo Figlio  
e lo Spirito Santo. Amen.**

1 ant. **Esalta, o Dio, il tuo Cristo  
e noi canteremo la sua vittoria.**

Ti ascolti il Signore nel giorno della prova,  
ti protegga il nome del Dio di Giacobbe.  
Ti mandi l'aiuto dal suo santuario \*  
e dall'alto di Sion ti sostenga.

Ricordi tutti i tuoi sacrifici \*  
e gradisca i tuoi olocausti.  
Ti conceda secondo il tuo cuore, \*  
faccia riuscire ogni tuo progetto.

Esulteremo per la tua vittoria, †  
spiegheremo i vessilli  
in nome del nostro Dio; \*  
adempia il Signore tutte le tue domande.

Ora so che il Signore  
salva il suo consacrato; †  
gli ha risposto dal suo cielo santo \*  
con la forza vittoriosa della sua destra.

Chi si vanta dei carri e chi dei cavalli, \*  
noi siamo forti nel nome  
del Signore nostro Dio.

Quelli si piegano e cadono, \*  
ma noi restiamo in piedi e siamo saldi.

Salva il re, o Signore, \*  
rispondici, quando ti invochiamo.

1 ant. **Esalta, o Dio, il tuo Cristo  
e noi canteremo la sua vittoria.**

2 ant. **Cantiamo e inneggiamo  
alla tua potenza, Signore.**

### **SALMO 20, 2-8. 14**

Signore, il re gioisce della tua potenza, \*  
quanto esulta per la tua salvezza!  
Hai soddisfatto il desiderio del suo cuore, \*  
non hai respinto il voto delle sue labbra.

Gli vieni incontro con larghe benedizioni; \*  
gli poni sul capo una corona di oro fino.  
Vita ti ha chiesto, a lui l'hai concessa, \*  
lunghi giorni in eterno, senza fine.

Grande è la sua gloria per la tua salvezza,  
lo avvolgi di maestà e di onore;  
lo fai oggetto di benedizione per sempre, \*  
lo inondi di gioia dinanzi al tuo volto.

Perché il re confida nel Signore: \*  
per la fedeltà dell'Altissimo  
non sarà mai scosso.  
Alzati, Signore, in tutta la tua forza; \*  
canteremo inni alla tua potenza.

2 ant. **Cantiamo e inneggiamo  
alla tua potenza, Signore.**

3 ant. **Hai fatto di noi, Signore,  
un popolo regale,  
sacerdoti per il nostro Dio.**

CANTICO Cfr. Ap 4, 11; 5, 9. 10. 12  
Inno dei salvati

Tu sei degno, o Signore e Dio nostro,  
di ricevere la gloria, \*  
l'onore e la potenza,

perché tu hai creato tutte le cose, †  
per la tua volontà furono create, \*  
per il tuo volere sussistono.

Tu sei degno, o Signore,  
di prendere il libro \*  
e di aprirne i sigilli,  
perché sei stato immolato †  
e hai riscattato per Dio con il tuo sangue  
uomini di ogni tribù, lingua,  
popolo e nazione

e li hai costituiti per il nostro Dio  
un regno di sacerdoti \*  
e regneranno sopra la terra.

L'Agnello che fu immolato  
è degno di potenza, †  
ricchezza, sapienza e forza, \*  
onore, gloria e benedizione.

3 ant. **Hai fatto di noi, Signore,  
un popolo regale,  
sacerdoti per il nostro Dio.**

### **LETTURA BREVE** Gc 2, 14. 17. 18b

Che giova, fratelli miei, se uno dice di avere la fede ma non ha le opere? Forse che quella fede può salvarlo? La fede, se non ha le opere, è morta in se stessa. Mostrami la tua fede senza opere, ed io con le mie opere ti mostrerò la mia fede.

### **RESPONSORIO BREVE**

R. Non chi dice: Signore, Signore, \* entrerà nel regno dei cieli.

**Non chi dice: Signore, Signore, entrerà nel regno dei cieli.**

V. Ma chi fa la volontà del Padre mio  
**entrerà nel regno dei cieli.**

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

**Non chi dice: Signore, Signore, entrerà nel regno dei cieli.**

Ant. al Magn. **Quando vuoi pregare,**

**chiuditi nella tua stanza,  
e adora il Padre tuo.**

## **CANTICO DELLA BEATA VERGINE**

Lc 1, 46-55

L'anima mia magnifica il Signore \*  
e il mio spirito esulta in Dio,  
mio salvatore,

perché ha guardato l'umiltà  
della sua serva. \*

D'ora in poi tutte le generazioni  
mi chiameranno beata.

Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente \*  
e Santo è il suo nome:

di generazione in generazione  
la sua misericordia \*  
si stende su quelli che lo temono.

Ha spiegato la potenza del suo braccio, \*  
ha disperso i superbi  
nei pensieri del loro cuore;

ha rovesciato i potenti dai troni, \*  
ha innalzato gli umili;  
ha ricolmato di beni gli affamati, \*  
ha rimandato i ricchi a mani vuote.

Ha soccorso Israele, suo servo, \*  
ricordandosi della sua misericordia,  
come aveva promesso ai nostri padri, \*  
ad Abramo e alla sua discendenza,  
per sempre.

Ant. al Magn. **Quando vuoi pregare,  
chiuditi nella tua stanza,  
e adora il Padre tuo.**

## **INTERCESSIONI**

### **INTERCESSIONI**

Memori della parola del Salvatore, che ci  
ha raccomandato di vegliare e pregare per  
non cadere in tentazione, invociamo con  
forza il suo nome:

**Guarda la nostra miseria, Signore, e  
abbi pietà.**

Cristo Gesù, che hai promesso di essere  
presente in mezzo ai tuoi fedeli, riuniti nel  
tuo nome,  
— donaci la grazia di pregare il Padre in  
unione con te nello Spirito.

Purifica da ogni macchia il volto della  
Chiesa tua sposa,  
— donale di camminare nella speranza  
con la potenza del tuo Spirito.

Tu che ami gli uomini, rendici disponibili  
all'aiuto fraterno secondo il tuo comanda-  
mento,  
— perché risplenda più viva ad ogni uomo  
la luce della salvezza.

O Re della pace, fa' che in tutto il mondo  
regni la tua pace,  
— e l'umanità intera sperimenti la gioia  
della tua presenza.

Apri le porte della beata eternità a tutti i  
defunti,  
— prepara un posto anche per noi nella  
gloria incorruttibile del tuo regno.

**Padre nostro.**

## **ORAZIONE**

Accogli, o Padre, le preghiere della tua  
Chiesa e soccorrici nelle fatiche e nelle  
prove della vita; la venuta del Cristo tuo  
Figlio ci liberi dal male antico che è in noi e  
ci conforti con la sua presenza.  
Per il nostro Signore.

Il Signore ci benedica, ci preservi da ogni  
male e ci conduca alla vita eterna.

**R. Amen.**

# Dal Vangelo secondo Matteo

Mt 25, 31 - 46

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, sederà sul trono della sua gloria. Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli. Egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dalle capre, e porrà le pecore alla sua destra e le capre alla sinistra.

Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: "Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi".

Allora i giusti gli risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito? Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?". E il re risponderà loro: "In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me".

Poi dirà anche a quelli che saranno alla sinistra: "Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli, perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e non mi avete dato da bere, ero straniero e non mi avete accolto, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete

visitato".

Anch'essi allora risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato o assetato o straniero o nudo o malato o in carcere, e non ti abbiamo servito?". Allora egli risponderà loro: "In verità io vi dico: tutto quello che non avete fatto a uno solo di questi più piccoli, non l'avete fatto a me". E se ne andranno: questi al supplizio eterno, i giusti invece alla vita eterna».

## Parola del Signore.

PAPA FRANCESCO

**UDIENZA GENERALI**

*Piazza San Pietro*

*Mercoledì, 12 ottobre 2016*

## Le Opere di Misericordia corporali e spirituali

*Cari fratelli e sorelle, buongiorno!*

**L1.** Nelle catechesi precedenti ci siamo addentrati poco alla volta nel grande mistero della misericordia di Dio. Abbiamo meditato sull'agire del Padre nell'Antico Testamento e poi, attraverso i racconti evangelici, abbiamo visto come Gesù, nelle sue parole e nei suoi gesti, sia l'incarnazione della Misericordia. Egli, a sua volta, ha insegnato ai suoi discepoli: «Siate misericordiosi come il Padre» (Lc 6,36). È un impegno che interpella la coscienza e l'azione di ogni cristiano. Infatti, non basta fare esperienza della misericordia di Dio nella propria vita; bisogna che chiunque la riceva ne diventi anche segno e strumento per gli altri. La misericordia, inoltre, non è riservata solo a dei momen-

ti particolari, ma abbraccia tutta la nostra esistenza quotidiana.

**L2.** Come, dunque, possiamo essere testimoni di misericordia? Non pensiamo che si tratti di compiere grandi sforzi o gesti sovraumani. No, non è così. Il Signore ci indica una strada molto più semplice, fatta di piccoli gesti che hanno però ai suoi occhi un grande valore, a tal punto che ci ha detto che su questi saremo giudicati. Infatti, una pagina tra le più belle del Vangelo di Matteo ci riporta l'insegnamento che potente ritenere in qualche modo come il "testamento di Gesù" da parte dell'evangelista, che sperimentò direttamente su di sé l'azione della Misericordia. Gesù dice che ogni volta che diamo da mangiare a chi ha fame e da bere a chi ha sete, che vestiamo una persona nuda e accogliamo un forestiero, che visitiamo un ammalato o un carcerato, lo facciamo a Lui (cfr Mt25:31-46). La Chiesa ha chiamato questi gesti "*opere di misericordia corporale*", perché soccorrono le persone nelle loro necessità materiali.

**L3.** Ci sono però anche altre sette *opere di misericordia dette "spirituali"*, che riguardano altre esigenze ugualmente importanti, soprattutto oggi, perché toccano l'intimo delle persone e spesso fanno soffrire di più. Tutti certamente ne ricordiamo una che è entrata nel linguaggio comune: "Sopportare pazientemente le persone moleste". E ci sono; ce ne sono di persone moleste! Potrebbe sembrare una cosa poco importante, che ci fa sorridere, invece contiene un sentimento di profonda carità; e così è anche per le altre sei, che è bene ricordare: consigliare i dubbiosi, insegnare agli ignoranti, ammonire i peccatori, consolare gli afflitti, perdonare le offese, pregare Dio per i vivi e per i morti.

Quindi niente cose di tutti i giorni! "Ma io sono afflitto..." - "Ma Dio ti aiuterà, non ho tempo...". No! Mi fermo, lo ascolto, perdo il tempo e consolo lui, quello è un gesto di misericordia e quello è fatto non solo a lui, è fatto a Gesù!

**L4.** Nelle prossime Catechesi ci soffermeremo su queste opere, che la Chiesa ci presenti come il modo concreto di vivere la misericordia. Nel corso dei secoli, tante persone semplici le hanno messe in pratica, dando così genuina testimonianza della fede. La Chiesa d'altronde, fedele al suo Signore, nutre un amore preferenziale per i più deboli. Spesso sono le persone più vicine a noi che hanno bisogno del nostro aiuto. Non dobbiamo andare alla ricerca di chissà quali imprese da realizzare. E' meglio iniziare da quelle più semplici, che il Signore ci indica come le più urgenti. In un mondo purtroppo colpito dal virus dell'indifferenza, le opere di misericordia sono il miglior antidoto. Ci educano, infatti, all'attenzione verso le esigenze più elementari dei nostri "fratelli più piccoli" ( Mt 25.40), nei quali è presente Gesù. Sempre Gesù è presente lì. Dove c'è un bisogno, una persona che ha un bisogno, sia materiale che spirituale, Gesù è lì. Riconoscere il suo volto in quello di chi è nel bisogno è una vera sfida contro l'indifferenza. Ci permette di essere sempre vigilanti, evitando che Cristo ci passi accanto senza che lo riconosciamo. Torna alla mente la frase di Sant'Agostino: «*Timeo Iesum transeuntem*» ( *Serm.* , 88, 14, 13), "Ho paura che il Signore passi" e non lo riconosca, che il Signore passi davanti a me in una di queste persone piccole, bisognose e io non me ne accorga che è Gesù. Ho paura che il Signore passi e non lo riconosca! Mi sono domandato perché Sant'Agostino ha detto di *temere* il

passaggio di Gesù. La risposta, purtroppo, è nei nostri comportamenti: perché spesso siamo distratti, indifferenti, e quando il Signore ci passa vicino noi perdiamo l'occasione dell'incontro con Lui.

**L1.** Le opere di misericordia risvegliano in noi l'esigenza e la capacità di rendere viva e operosa la fede con la carità. Sono convinto che attraverso questi semplici gesti quotidiani possiamo compiere una vera rivoluzione culturale, come è stato in passato. Se ognuno di noi, ogni giorno, ne fa una di queste, questa sarà una rivoluzione nel mondo! Ma tutti, ognuno di noi. Quanti Santi sono ancora oggi ricordati non per le grandi opere che hanno realizzato ma per la carità che hanno saputo trasmettere! Pensiamo a Madre Teresa, da poco canonizzata: non la ricordiamo per le tante case che ha aperto nel mondo, ma perché si chinava su ogni persona che trovava in mezzo alla strada per restituirle la dignità. Quanti bambini abbandonati ha stretto tra le sue braccia; quanti moribondi ha accompagnato sulla soglia dell'eternità tenendoli per mano! Queste opere di misericordia sono i tratti del Volto di Gesù Cristo che si prende cura dei suoi fratelli più piccoli per portare a ciascuno la tenerezza e la vicinanza di Dio. Che lo Spirito Santo ci aiuti, che lo Spirito Santo accenda in noi il desiderio di vivere con questo stile di vita: almeno farne una ogni giorno, almeno.

Almeno! Impariamo di nuovo a memoria le opere di misericordia corporale e spirituale e chiediamo al Signore di aiutarci a metterle in pratica ogni giorno e nel momento nel quale vediamo Gesù in una persona che è nel bisogno.

PAPA FRANCESCO

## **UDIENZA GENERALI**

*Mercoledì 19 ottobre 2016*

### **33. Dar da Mangiare agli affamati. Dar da bere agli assetati**

*Cari fratelli e sorelle, buongiorno!*

**L2.** Una delle conseguenze del cosiddetto "benessere" è quella di condurre le persone a chiudersi in sé stesse, rendendole insensibili alle esigenze degli altri. Si fa di tutto per illuderle presentando modelli di vita effimeri, che scompaiono dopo qualche anno, come se la nostra vita fosse una moda da seguire e da cambiare ad ogni stagione. Non è così. La realtà va accolta e affrontata per quello che è, e spesso ci fa incontrare situazioni di bisogno urgente. È per questo che, tra le opere di misericordia, si trova il richiamo alla fame e alla sete: dare da mangiare agli affamati – ce ne sono tanti oggi - e da bere agli assetati. Quante volte i *media* ci informano di popolazioni che soffrono la mancanza di cibo e di acqua, con gravi conseguenze specialmente per i bambini.

**L3.** Di fronte a certe notizie e specialmente a certe immagini, l'opinione pubblica si sente toccata e parte di volta in volta campagne di aiuto per stimolare la solidarietà. Le donazioni si fanno generose e in questo modo si può contribuire ad alleviare l'offerta di tanti. Questa forma di carità è importante, ma forse non ci coinvolge direttamente. Invece quando, andando per la strada, incrociamo una persona in necessità, oppure un povero viene a bussare alla porta di casa nostra, è molto diverso, perché non sono più davanti a un'immagine, ma veniamo coinvolti in prima persona. Non c'è più alcuna distanza tra me e lui o lei, e mi sento interpellato. La po-

vertà in astratto non ci interpella, ma ci fa pensare, ci fa lamentare; ma quando vediamo la povertà nella carne di un uomo, di una donna, di un bambino, questo ci interpella! E perciò, sorge l'abitudine che noi abbiamo di sfuggire ai bisognosi, di non avvicinarci a loro, truccando un po' la realtà dei bisognosi con le abitudini alla moda per allontanarci da essa. Non c'è più alcuna distanza tra me e il povero quando lo incrocio. In questi casi, qual è la mia reazione? Giro lo sguardo e passo oltre? Oppure mi fermo a parlare e mi interessa del suo stato? E se fai questo non mancherà qualcuno che dice: "Questo è pazzo perché parla con un povero!". Vedo se posso accogliere in qualche modo quella persona o cerco di liberarmene al più presto? Ma forse essa chiede solo il necessario: qualcosa da mangiare e da bere.

**L4.** Pensiamo un momento: quante volte recitiamo il "Padre nostro", eppure non facciamo veramente attenzione a quelle parole: "Dacci oggi il nostro pane quotidiano". di non avvicinarci a loro, truccando un po' la realtà dei bisognosi con le abitudini alla moda per allontanarci da essa. Non c'è più alcuna distanza tra me e il povero quando lo incrocio. In questi casi, qual è la mia reazione? Giro lo sguardo e passo oltre? Oppure mi fermo a parlare e mi interessa del suo stato? E se fai questo non mancherà qualcuno che dice: "Questo è pazzo perché parla con un povero!". Vedo se posso accogliere in qualche modo quella persona o cerco di liberarmene al più presto? Ma forse essa chiede solo il necessario: qualcosa da mangiare e da bere.

**L1.** Nella Bibbia, un Salmo dice che Dio è colui che "dà il cibo ad ogni vivente" (136,25). L'esperienza della fame è dura.

Ne sa qualcosa chi ha vissuto periodi di guerra o di carestia. Eppure questa esperienza si ripete ogni giorno e convive accanto all'abbondanza e allo spreco. Sono sempre attuali le parole dell'apostolo Giacomo: «A che serve, fratelli miei, se uno dice di avere fede, ma non ha le opere? Quella fede può forse salvarlo? Se un fratello o una sorella sono senza vestiti e sprovvisti del cibo quotidiano e uno di voi dice loro: "Andatevene in pace, riscaldatevi e saziatevi", ma non date loro il necessario per il corpo, a che cosa serve? Così anche la fede: se non è seguita dalle opere, in sé stessa è morta" (2,14-17) perché è incapace di fare opere, di fare carità, di amare. C'è sempre qualcuno che ha fame e sete e ha bisogno di me. Non posso delegare nessun altro. Questo povero ha bisogno di me, del mio aiuto, della mia parola, del mio impegno. Siamo tutti coinvolti in questo.

**L2.** È anche l'insegnamento di quella pagina del Vangelo in cui Gesù, vedendo tanta gente che da ore lo seguiva, chiede ai suoi discepoli: «Dove possiamo comprare il pane perché costoro può mangiare?» (Gv 6,5). E i discepoli rispondono: "È impossibile, è meglio che tu li congedi...". Invece Gesù dice loro: "No. Date loro voi stessi da mangiare» (cfr Mc 14,16). Si fa osare i pochi pani e pesci che avevano con sé, li benedice, li spezza e li fa distribuire a tutti. E una lezione molto importante per noi. Ci dice che il poco che abbiamo, se lo affidiamo alle mani di Gesù e lo condividiamo con fede, diventa una ricchezza sovrabbondante.

**L3.** Papa Benedetto XVI, nell'Enciclica *Caritas in veritate*, afferma: "Dar da mangiare agli affamati è un imperativo etico per la Chiesa universale. [...] Il diritto

all'alimentazione, so come quello all'acqua, rivestono un ruolo importante per il conseguimento di altri diritti. [...] È necessario pertanto che maturi una coscienza solidale che conservi l'alimentazione e l'accesso all'acqua come diritti universali di tutti gli esseri umani, senza distinzioni né discriminazioni" (n. 27). Non dimentichiamo le parole di Gesù: "Io sono il pane della vita" ( *Gv* 6,35) e "Chi ha sete venga a me" ( *Gv* 7:37). Sono per tutti noi credenti una provocazione queste parole, una provocazione a riconoscere che, attraverso il dare da mangiare agli affamati e il dare da bere agli assetati, passa il nostro rapporto con Dio, un Dio che ha rivelato in Gesù il suo volto di misericordia.

## Le opere di misericordia Una visione teologico-pastorale Anselm Grün

Il testo biblico da cui derivano le sette opere di misericordia è il grande Discorso sul giudizio finale nel Vangelo di Matteo (Mt 25,31-46). In esso Gesù parla di sé come del Figlio dell'uomo e del re. Durante il giudizio finale egli convocherà gli uomini di tutta la terra e separerà gli uni dagli altri. A coloro che inviterà nella sua gloria dirà:

Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fino dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi (Mt 25,34-36).

Matteo chiama 'giusti' coloro che hanno compiuto queste opere d'amore. I giusti non si stupiscono di aver compiuto queste opere buone per gli altri, ma del fatto di aver dato da mangiare e da bere, di aver visitato e vestito Cristo in persona. Hanno visto soltanto la persona concreta, ma non Cristo. Eppure Gesù risponde loro: «In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me» (Mt 25,40). Gesù si identifica con gli affamati, gli assetati, i forestieri, gli ignudi, i malati e i carcerati.

1. La storia: dai vangeli fino ad oggi

Da sempre questo testo ha toccato i cristiani. È stato definito la sintesi per eccellenza dell'intero vangelo. Gesù giudica il nostro essere cristiani in base al nostro comportamento nei confronti del prossimo. Alla fine della nostra esistenza ciò che conterà sarà come siamo andati incontro al nostro prossimo e come l'abbiamo trattato. Ma Gesù qui non parla per farci la morale. Il nostro rapporto con il prossimo, più che altro, concerne la nostra relazione con Gesù Cristo, la realtà determinante della nostra fede. Anche se non ne siamo consapevoli, in fondo ciò che facciamo al prossimo lo facciamo a Cristo.

Per Immanuel Kant di questo testo era importante soprattutto il fatto che compiamo atti d'amore in funzione dell'amore stesso e non per aspettarcene una



ricompensa. La teologia della liberazione ha posto questo brano al centro del suo messaggio: Gustavo Gutiérrez vede quel testo come dimostrazione che nessuna via porta a Dio evitando il sacramento del prossimo: «L'amore a Dio si esprime necessariamente nell'amore al prossimo. Più ancora: si ama Dio nel prossimo» [1].

Il discorso di Gesù ha anche un ruolo importante soprattutto nel dialogo con le altre religioni. Ritroviamo l'elenco delle opere d'amore che Gesù esige dai suoi discepoli anche in altre religioni e nei loro testi, per esempio nel Libro egiziano dei morti [2], in testi del buddhismo antico e in Ovidio. Gli esseri umani non sanno affatto di servire Cristo nel prossimo: «La norma in base alla quale il Figlio dell'uomo in Mt 25,31-46 giudica gli uomini non sembra aver nulla a che fare con una particolare religione: è universale» [3]. Paul Tillich vede in Mt 25 un testo che «libera l'interpretazione di Gesù da un particolarismo che lo avrebbe trasformato nella proprietà di un gruppo religioso particolare» [4]. Anche se noi qui non seguiamo Tillich, questo testo apre però il messaggio di Gesù per tutti gli esseri umani, in tutte le religioni. Nel modo in cui ci comportiamo nei confronti degli altri, in fondo, si fa visibile il nostro rapporto con Gesù Cristo, non importa se crediamo in lui o meno, non importa se nel fratello o nella sorella riconosciamo Cristo oppure no.

Già la chiesa delle origini ha aggiunto alle sei opere che Gesù qui elenca la settima: seppellire i morti. Lattanzio, l'eloquente predicatore, fece questa aggiunta all'inizio del secolo, tenendo presente un passo del libro di Tobia (Tb 1,17). Come tutta la chiesa delle origini, era ancora consapevole del fatto che l'elenco delle opere di bene ha uno sfondo biblico. Già nell'Antico Testamento Dio esorta gli uomini a dimostrare misericordia al prossimo. Così, nel libro del profeta Isaia, Dio esige qualcos'altro invece del digiuno esteriore:

Non è piuttosto questo il digiuno che voglio: sciogliere le catene inique, togliere i legami del giogo, rimandare liberi gli oppressi e spezzare ogni giogo? Non consiste forse nel dividere il pane con l'affamato, nell'introdurre in casa i miseri, senza tetto, nel vestire uno che vedi nudo, senza trascurare i tuoi parenti? (Is 58,6s.).

Nell'interpretazione ebraica dei testi dell'Antico Testamento, il Talmud, l'essere umano viene rego-

lamente esortato a seguire Dio, che visita gli ammalati (Abramo a Mamre), veste gli ignudi (Adamo) e seppellisce i morti (Mosè). La teologia rabbinica distingue le 'opere d'amore' dalle elemosine. Le elemosine si riferiscono a sovvenzioni in denaro. Le opere d'amore, invece, sono opere che esigono l'impegno di tutta la persona. Secondo un testo ebraico, il mondo poggia su tre colonne: la Torah, il culto e le opere d'amore. E in base alle opere d'amore si decide anche se l'ebreo pio resiste al vaglio del giudizio.

Già Origene non intendeva le opere di misericordia soltanto in maniera puramente esteriore, ma le interpretava dal punto di vista spirituale. Dar da mangiare agli affamati per lui diventa: alimentare i fratelli e le sorelle con il cibo spirituale. A proposito del vestire pensa alla veste della sapienza che dobbiamo offrire agli altri. Far visita al fratello può anche significare consolarlo. Sulla scia di Origene, l'interpretazione spirituale delle Scritture ha visto le opere di misericordia come metafore della nostra relazione con Gesù Cristo. Macario, per esempio, intende l'ospitalità come un sostare di Cristo nell'animo umano: non dobbiamo soltanto accogliere il fratello nella nostra casa, ma lasciar entrare Cristo nella dimora della nostra anima. Sant'Agostino porta avanti questa tradizione: distingue tra opere di bene che riguardano il corpo del prossimo e opere di bene che si riferiscono alla sua anima.

Questa divisione in opere di misericordia corporale e opere di misericordia spirituale fu poi sviluppata ulteriormente nel Medioevo. Tommaso d'Aquino spiega queste quattordici opere come virtù della carità. Nel Medioevo memorizzavano le quattordici opere di misericordia per mezzo di versi in latino. L'arte stessa si occupò delle opere di misericordia. La rilegatura del Salterio di Melisenda [5], del 1131, raffigura le sette opere di misericordia. Chi legge il salterio è tenuto a ricordarsi che la sua preghiera si deve esprimere in un comportamento nuovo. Spesso le opere di misericordia appaiono anche nelle raffigurazioni del giudizio universale, per esempio sulla porta di San Gallo nel duomo di Basilea (Svizzera) [6], realizzata intorno al 1170, oppure nel battistero di Parma, del 1196. Il reliquiario di santa Elisabetta a Marburgo (Germania) rappresenta le opere di misericordia: per il Medioevo Elisabetta era la santa che aveva vissuto in maniera esemplare

ciò che Gesù esige dai cristiani nel suo Discorso sul giudizio finale.

All'epoca della Riforma le opere di misericordia passarono in secondo piano. Si discuteva soprattutto se le opere siano determinanti per il giudizio o se non sia soltanto la grazia di Dio a contare. Il Discorso sul giudizio finale non si adattava tanto alla dottrina della giustificazione per la sola fede. Perciò lo si perse di vista. In età moderna le opere di misericordia vennero poi istituzionalizzate: si crearono ospedali, asili per i senzatetto e mense per i poveri. Si sorrideva delle opere di misericordia personali, considerate poco efficaci: se si vogliono aiutare le persone, si affermava, bisogna farlo sul piano politico e sociale. La beneficenza andava organizzata. Negli ultimi decenni, perciò, non sono quasi stati scritti libri sulle opere di misericordia. Nel 1958 due emittenti radiofoniche tedesche invitarono poeti e scrittori cattolici e protestanti a parlare delle opere di misericordia corporale e spirituale. Scrittori celebri come Josef Martin Bauer, Otto Karrer, Albrecht Goes, Luise Rinser, Edzard Schaper e Reinhold Schneider parlarono del tema in modo molto coinvolgente, a partire dalla situazione del dopoguerra. Soltanto cinquant'anni dopo il vescovo Joachim Wanke, in occasione dell'ottocentesimo anniversario della nascita di santa Elisabetta di Turingia, ha invitato teologi e personaggi pubblici a riflettere sulle opere di misericordia e a trasporle nel nostro tempo. Alla vigilia del 2007, l'anno in cui cadeva la ricorrenza, il vescovo ha lasciato che le persone intervistate si esprimessero su che cosa era per loro, oggi, misericordia. Le loro risposte sono poi confluite in una riformulazione delle sette opere di misericordia. È stato un tentativo di trasporre nel nostro tempo le opere di misericordia classiche:

- 1) ti vengo a trovare;
- 2) condivido con te;
- 3) ti ascolto;
- 4) fai parte di questa comunità;
- 5) prego per te;
- 6) parlo bene di te;
- 7) faccio con te un pezzo di strada.

## Compieta del martedì

**O Dio, vieni a salvarmi.**

Signore, vieni presto in mio aiuto.

Gloria al Padre e al Figlio  
e allo Spirito Santo.

Come era nel principio, e ora e sempre  
nei secoli dei secoli. Amen.

**Esame di coscienza**

**INNO**

Al termine del giorno,  
o sommo Creatore,  
veglia sul nostro riposo  
con amore di Padre.

Dona salute al corpo  
e fervore allo spirito,  
la tua luce rischiari  
le ombre della notte.

Nel sonno delle membra  
resti fedele il cuore,  
e al ritorno dell'alba  
intoni la tua lode.

Sia onore al Padre e al Figlio  
e allo Spirito Santo,  
al Dio trino ed unico  
nei secoli sia gloria. Amen.

**Ant. Non nascondermi il tuo volto,  
perché in te confido, Signore.**

SALMO 142, 1-11

Pregiera nella tribolazione

Signore, ascolta la mia preghiera, †  
porgi l'orecchio alla mia supplica,  
tu che sei fedele, \*  
e per la tua giustizia rispondimi.

Non chiamare in giudizio il tuo servo: \*  
nessun vivente davanti a te è giusto.

Il nemico mi perseguita, †  
calpesta a terra la mia vita, \*  
mi ha relegato nelle tenebre  
come i morti da gran tempo.

In me languisce il mio spirito, \*  
si agghiaccia il mio cuore.  
Ricordo i giorni antichi, †  
ripenso a tutte le tue opere, \*  
medito sui tuoi prodigi.

A te protendo le mie mani, \*  
sono davanti a te come terra riarsa.  
Rispondimi presto, Signore, \*  
viene meno il mio spirito.

Non nascondermi il tuo volto, \*  
perché non sia  
come chi scende nella fossa.  
Al mattino fammi sentire la tua grazia, \*  
poiché in te confido.

Fammi conoscere la strada  
da percorrere, \*  
perché a te si innalza l'anima mia.  
Salvami dai miei nemici, Signore, \*  
a te mi affido.

Insegnami a compiere il tuo volere, †  
perché sei tu il mio Dio. \*  
Il tuo spirito buono  
mi guidi in terra piana.

Per il tuo nome, Signore, fammi vivere,  
liberami dall'angoscia,

per la tua giustizia.

Ant. **Non nascondermi il tuo volto,  
perché in te confido, Signore.**

**LETTURA BREVE** 1 Pt 5, 8-9

Siate temperanti, vigilate. Il vostro nemico, il diavolo, come leone ruggente va in giro, cercando chi divorare. Resistetegli saldi nella fede.

**RESPONSORIO BREVE**

R. Signore, \* nelle tue mani  
affido il mio spirito.

**Signore, nelle tue mani  
affido il mio spirito.**

V. Dio di verità, tu mi hai redento:  
**nelle tue mani affido il mio spirito.**

Gloria al Padre e al Figlio  
e allo Spirito Santo.

**Signore, nelle tue mani  
affido il mio spirito.**

Ant. **Nella veglia salvaci, Signore,  
nel sonno non ci abbandonare:  
il cuore vegli con Cristo  
e il corpo riposi nella pace.**

CANTICO DI SIMEONE Lc 2, 29-32  
Cristo, luce delle genti e gloria di Israele

Ora lascia, o Signore, che il tuo servo \*  
vada in pace secondo la tua parola;

perché i miei occhi hanno visto la tua  
salvezza \*

preparata da te davanti a tutti i popoli,

luce per illuminare le genti \*

e gloria del tuo popolo Israele.

Gloria al Padre...

Ant. **Nella veglia salvaci Signore,  
nel sonno non ci abbandonare:  
il cuore vegli con Cristo  
il corpo riposi nella pace.**

## **ORAZIONE**

Donaci, o Padre, un sonno ristoratore e fa' che i germi di bene, seminati nei solchi di questa giornata, producano una messe abbondante. Per Cristo nostro Signore.

Il Signore ci conceda una notte serena e un riposo tranquillo.

**Amen.**

### **Unità pastorale Maria SS. Madre della Chiesa**

Bornato . Calino . Cazzago . Pedrocca

### **Anno pastorale 2022 - 2023**

## **CATECHESI PER ADULTI**

### **Le opere di misericordia**

**Le catechesi di papa Francesco**

**Ore 20.30 - 22.00 \* Chiesa di Cazzago**

**Martedì 28 febbraio**

**7 - 14 - 21 marzo 2023**



### **Martedì 28 febbraio**

Le Opere di Misericordia corporali e spirituali  
Dar da mangiare..., dar da bere...

### **Martedì 7 marzo**

Accogliere lo straniero e vestire chi è nudo  
Visitare i malati e i carcerati

### **Martedì 14 marzo**

Sopportare pazientemente le persone moleste  
Consigliare e insegnare

### **Martedì 21 marzo**

Pregare Dio per i vivi e per i morti  
Una declinazione delle opere di misericordia per il nostro tempo...

### **Confessioni**

**Celebrazioni penitenziali  
da vivere come momento  
Sacramentale del cammino**

**Pasqua 2023**

**Lunedì 3 aprile**

Ore 20.30  
Chiesa di Cazzago

**Mercoledì 5 aprile**

Ore 20.30  
Chiesa di Pedrocca



Link e QRCode

<http://www.up-parrocchiedicazzago.it/Muse/catechesiadulti.html>

#### **Struttura dell'incontro**

Recita dei Vespri, 20 minuti di riflessione,  
presentazione dei testi suggeriti per la lettura,  
esposizione e adorazione libera,  
Completa e riposizione.

